

NIGERIA E CAMERUN: IL LAVORO PER L'UOMO

DON GORDIAN OTU E DON GIUSEPPE ETIM

Il contributo di Regina Pacis per la Nigeria

La parrocchia di Regina Pacis si è impegnata in diverse attività a favore della popolazione della Nigeria. Tra queste, la costruzione

di due pozzi, uno ad aspirazione manuale presso la parrocchia di Kyamaganda, che potesse servire una popolazione di circa 1.300 persone; l'altro a Umon-Onkon, in conseguenza di una epidemia scoppiata a fine anni '90 e dovuta alla scarsità di acqua potabile, che ha



portato acqua ad una comunità di 3.800 anime. Quello dell'acqua è un problema molto sentito in Nigeria. Spesso i fiumi si trovano a grande distanza dai villaggi, costringendo a lunghi viaggi, soprattutto i bambini, dal momento che gli adulti sono costretti ad andare nelle grandi città per trovare un lavoro.

Un altro progetto portato avanti è stato quello della costruzione di un centro per la lavorazione del legno ad Ikot-Ekpene, che andasse a sostituire la struttura precedente, una tettoia in lamiera



sotto la quale lavoravano circa 70 giovani provenienti da tutta la Nigeria e con un'attrezzatura composta da un'unica macchina a motore e semplici e vecchi strumenti che non consentivano di produrre in tempi ragionevoli e con buone finiture gli oggetti lavorati; al suo posto: una struttura con macchinari ed attrezzature quali seghe circolari, pialle, compressore per verniciatura, macchinari per finiture. E' stato inoltre attivato un corso di formazione per ragazzi ed artigiani della zona.



Testimonianza di Nino Occhiuto

"Parto da Milano Malpensa e lascio un mondo fatto di boutiques, di cose inutili, e arrivando in Nigeria capisco quanto siano futili e vuote. Avevo dimenticato il sorriso della gente... e lo ritrovo negli occhi di tanti bambini e di tanta gente incontrata nella foresta, in mezzo alla foresta. Sono arrivato a Ikot-Ekpene, stato di Arwa (Sud Nigeria), zona nativa di d. Giuseppe Etim, che è qui con noi, ed ho trovato una comunità cristiana fortemente legata, raccolta intorno alla chiesa in un sostegno convinto e solidale. All'offertorio, durante la S. Messa domenicale, tutti i fedeli, bambini in testa, al suono di canti e tamburi portano la loro offerta andando in processione al centro della chiesa, riponendola nella cassetta davanti all'altare, per poi tornare felici e contenti al loro posto. Questa



partecipazione intensa, collettiva, corale (perché tutti cantano di gioia), mi ha fatto venire in mente le tante messe vissute nella nostra chiesa, di una partecipazione stanca, fatta più per abitudine che di presenza attiva. Andando con d. Giuseppe all'interno dei villaggi, ho visto il "pozzo dell'acqua" realizzato con il contributo della nostra parrocchia, e nel loro grazie, detto mille volte, da bambini e da adulti, mi sono sentito un po' più cristiano, ed il grazie va a tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione di questo "bene primario".

Con d. Giuseppe stiamo portando avanti un progetto di intervento per organizzare al meglio un laboratorio di lavorazione del legno, dove si realizzano porte, finestre, panche ed oggetti d'arte sacra. Il laboratorio attrezzato con pochissime macchine, ormai obsolete, dà la possibilità a circa 70 ragazzi, provenienti da tutta la Nigeria, di imparare un mestiere, offrendo loro la possibilità concreta di un lavoro.

Il progetto, appoggiato dal vescovo, con il quale ci siamo incontrati, prevede la costruzione di un nuovo laboratorio più grande, di una zona uffici ed esposizione dei prodotti e di una zona di aggiornamento e formazione per i tanti artigiani che sono nella zona.

Nel viaggio fatto ho provveduto a trovare una serie di macchine "usate" per la lavorazione del legno, a prezzi molto contenuti, ed a spiegare le possibili migliorie che queste nuove attrezzature potranno portare nel futuro. Vorrei potere illustrare i particolari dell'indagine condotta sul campo in una riunione aperta a tutti, per valutare insieme l'aiuto ed il sostegno che la nostra comunità di Regina Pacis può dare.

Grato per quanto vorrà fare e ringraziando per le preghiere di sostegno al mio viaggio, l'abbraccio fraternamente".

La Chiesa cattolica in Nigeria

I primi tentativi di evangelizzare il territorio che oggi corrisponde alla Nigeria risalgono alla fine del Quattrocento, per opera di mis-

sionari portoghesi Cappuccini ed Agostiniani. Essi cercarono dapprima di convertire i re, e tramite questi raggiungere le popolazioni. Trascorsi i secoli, la Chiesa cattolica del Paese ricevette per due volte la visita apostolica di papa Giovanni Paolo II: nel 1982 e nel 1998. In quest'ultima occasione, il papa beatificò Cipriano Iwene Tansi, primo santo nigeriano.

Oggi in Nigeria convivono le due più grandi religioni monoteiste, il cristianesimo è quella con più fedeli al Sud, mentre al Nord prevale l'islam. I cattolici rappresentano circa il 14,5% della popolazione. Il 17 marzo 2015 papa Francesco ha indirizzato una lettera ai vescovi della Nigeria, invocando la pace in una nazione martoriata.

“Per mano di persone che si proclamano religiose, ma che abusano della religione per farne una ideologia da piegare ai propri interessi di sopraffazione e di morte”.

L'episcopato nigeriano costituisce la Conferenza dei Vescovi Cattolici della Nigeria (CBCN), con sede nella città di Lagos. Essa fu istituita nel 1961 e rappresenta l'organo di unità, comunione e solidarietà per i milioni di cattolici sparsi in tutti i 36 Stati della Nigeria.



La CBCN è membro dell'Associazione delle Conferenze Episcopali dell'Africa occidentale anglofona (AECAWA) e del Simposio delle Conferenze Episcopali di Africa e Madagascar (SECAM).

La diocesi di Ikot-Ekpene

Suffraganea dell'Arcidiocesi di Calabar, comprende parte dello stato nigeriano di Akwa Ibom. La sede vescovile è nella città di Ikot-Ekpene dove si trova la cattedrale, dedicata a Sant'Anna. Ad

Abak sorge invece la procattedrale, dedicata a San Giovanni. Il territorio è suddiviso in 43 parrocchie. Nel 2013 contava 121.500 battezzati su circa 1 milione di abitanti.

La diocesi è stata eretta il 1 marzo 1963 con la bolla di papa Giovanni XXIII *Catholicae res*.

Don Gordian Otu

Don Gordian arrivò in Italia nel 1993 con una borsa di studio della Sacra Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. Dopo la specializzazione alla Pontificia Università Urbaniana in Roma, scaduta la sua borsa di studio, fu necessario per lui



cercare altre soluzioni per procedere verso il dottorato, che conseguì nel febbraio 2001 alla Pontificia Università Gregoriana in Roma. Forlì, per virtù dell'accoglienza e del sostegno del suo vescovo di allora, Mons. Vincenzo Zarri, e del parroco, nonché dei fedeli di Regina Pacis, fu una parte fondamentale di questa soluzione. Qui giunse nel 1998. Accanto allo studio teologico, si impegnò in altre ricerche guidate, conseguendo un Diploma in Sociologia Rurale e della Pace presso l'Università Urbaniana. Dalle ricerche fatte durante questo studio, emerse il bisogno di sostenere nella sua diocesi di provenienza Ikot-Ekpene in Nigeria un approccio di evangelizzazione che, oltre ad annunciare e celebrare l'amore di Dio in Gesù Cristo e nel suo Spirito, promuovesse nel frattempo la dignità umana. Nacque da qui un programma di sviluppo come attuazione del Regno di Dio e come contributo per la pace nel mondo.

Del suo soggiorno a Forlì ha detto:

“Ho imparato a leggere il mio soggiorno a Forlì come un disegno preciso di Dio. [...] Forlì mi ha aiutato a portare a conclusione gli studi universitari. Ma se l'aspetto finanziario di questo aiuto è stato certamente importante, il clima di amicizia e di fratellanza che vi ho trovato, mi ha fatto sentire a casa ed ha tanto giovato ai rapporti tra voi e me, facendomi crescere sia come uomo che come sacerdote”.

Ad inizio 2002 è rientrato in Nigeria, un paese molto strano per usare le sue parole, ricchissimo di materie prime e di altre risorse naturali e che ha una realtà umana costituita da pochi ricchi e da molti poveri, un buon numero dei quali cerca la fortuna nell'emigrazione. Ma lo ha fatto nella convinzione che questa comunione con la nostra città e con l'Italia avrebbe portato frutti alla sua diocesi. Qui ha accompagnato lo sviluppo di progetti preparati e sviluppati insieme ad alcuni forlivesi volti a dare lavoro alla sua gente ed a migliorarne l'alimentazione.

“Ho vissuto con molto piacere e commozione la S. Messa di saluto e la festa di domenica scorsa e i saluti di questi ultimi giorni da parte di molte persone. Desidero ringraziare il parroco e la comunità, per l'affetto che ancora una volta mi avete dimostrato e per il contributo che, come individui e come gruppi, avete generosamente dato per sostenere il mio progetto. Spero proprio di poter riuscire a realizzare qualcosa per poter aiutare la mia gente. Ringraziandovi di cuore, auguro che il Signore vi benedica e ricambi al centuplo la vostra generosità.”

Don Gordian Otu

È così che sono partiti grandi progetti: allevamento del pesce, negozi di vendita, internet-point e mensa, gelateria, coltivazioni agricole e microcredito per incentivare l'operosità delle donne.